

La Federazione Europea dei Preti Cattolici Sposati
Lettera al nuovo vescovo di Roma

Caro vescovo Francesco,

In occasione della sua chiamata a servire la comunità come vescovo di Roma, noi, membri della Federazione Europea dei Preti Cattolici Sposati, teniamo ad assicurarle un'accoglienza calorosa. Contiamo su di lei per l'esperienza, per la gioia e per il nutrimento spirituale.

Desideriamo condividere con lei una meravigliosa immagine biblica. Nel libro della Genesi, il 7° giorno della creazione, Dio creatore ha terminato il suo lavoro della creazione. Dio ha visto che 'era' non solo 'buono', ma veramente, 'molto buono'. Noi abbiamo un'immagine di questo Dio, seduto, che gioisce di questa meravigliosa diversità dell'universo e gli permette di crescere e diventare ciò che può diventare.

La 'diversità' attira la nostra attenzione sul modo in cui tutti i nostri pensieri dovrebbero essere incarnati. La vita non può sgorgare e svilupparsi in tutta la sua diversità che nei diversi suoli, così differenti da un luogo all'altro. Che magnifica diversità!

In conseguenza noi chiediamo che il governo della nostra comunità ecclesiale passi da un governo di potere, che controlla e limita, ad un governo che sostiene, guida e nutre la vita di fede nella nostra comunità universale in tutta la sua diversità.

È per questo che dobbiamo cercare di sviluppare ciò che è stato trattato nel Vaticano II, la nozione di collegialità. Il governo della nostra comunità è sorprendentemente super-centralizzato. Dobbiamo renderci conto che è impossibile reggere una comunità universale in tutta la sua dimensione senza soffocare e uccidere la vita che vogliamo sostenere alla base. Pertanto, bisogna aggiungere che il principio di collegialità è di poca importanza se non è costantemente e strettamente legato al principio di sussidiarietà. Noi siamo tutti tenuti e chiamati, in virtù del nostro battesimo, al servizio della comunità e dobbiamo poter reagire liberamente e volontariamente, senza essere imbrigliati dai livelli superiori della gerarchia.

Il governo deve essere anche rappresentativo della comunità di cui è al servizio. Noi abbiamo riflettuto su questo modello di crescita e di nutrimento. Nelle nostre famiglie e nelle nostre comunità quale meraviglioso contributo è quello delle donne. I nostri pensieri si volgono verso quella bella immagine del Libro dei Proverbi, quella della 'Signora Sapienza' attiva nell'universo creato e che si rallegra di essere con l'umanità. Noi dobbiamo immediatamente includere le donne nel governo della nostra comunità. Loro sono l'incarnazione della 'Signora Sapienza' e hanno tanto da contribuire alla nostra crescita nel giardino del Regno di Dio.

'La Signora Sapienza si rallegra di essere con l'umanità'. Se noi osiamo esprimere un'esortazione. "Abbracciare tutto ciò che è buono". Troppo a lungo abbiamo ascoltato il linguaggio infantile e disumanizzante di peccato e di peccatori. Sicuramente siamo lontani dalla gloria di Dio. Ascoltiamo allora i genitori e gli insegnanti: se non aiutiamo i giovani a costruire la propria immagine (stima) non saranno capaci di un lavoro buono e creativo. Così,



consentendo alle comunità della nostra chiesa universale la libertà di divenire ciò che possono divenire, bisogna aiutarle a scoprire ciò che di buono è presso di loro, per costruire una fiduciosa immagine di sé. La diversità della creazione è, in effetti, molto buona!

Ci permetta di prendere ancora un'altra immagine biblica. Nel Libro dei Re, Salomone può chiedere ciò che vuole - ricchezze, prosperità, onori. Ciò che chiede è 'un cuore che ascolta' per fare il bene del suo popolo. Il nostro governo ha sfortunatamente tutto ciò che è stato dato in più a Salomone in termini di ricchezze, prosperità e potere. Se soltanto avessimo più semplicità! Ciò che non abbiamo, è un cuore che ascolta perché la gente non ha voce. Quando una voce profetica si esprime sulla nostra mancanza di visione poetica, spesso essa è brutalmente ridotta al silenzio. Sulla base del principio di sussidiarietà, dobbiamo permettere la voce della comunità di farsi sentire. Dobbiamo sviluppare le procedure democratiche e i meccanismi che sono necessari per crescere al servizio del Regno di Dio. Finiamola con il velo di segretezza e la totale mancanza di trasparenza nel governo della nostra comunità.

Noi ci collochiamo in una lunga tradizione. Troppo spesso l'abbiamo utilizzata per giustificare: "Abbiamo sempre fatto così e faremo sempre così".

Torniamo all'immagine di Dio creatore che permette all'universo di diventare ciò che può diventare. La Tradizione è una crescita organica e quindi, conservando preziosamente ciò che è stato buono nel passato dobbiamo avere l'immaginazione e la visione di inventare arditamente l'avvenire, alla maniera del padre di famiglia di Matteo 13, che tira fuori dal tesoro del Regno di Dio "cose antiche e cose nuove".

Non era Newman che diceva: "cambiare è crescere e cambiare spesso è diventare perfetti"?

Siamo pronti a fare strada insieme per condividere un avvenire ricco e meraviglioso?

INCONTRO DI BRUXELLES, 7 - 9 giugno 2013

